

nibus commessantium. In quinto Zetæ hyemales, idest Camera hiberno tempore competentes. In sexto Zetæ æstivales, idest Camera æstivo tempore competentes. In septimo Epicaustrorium, & Triclinia accubitanea, idest domus, in qua incensum & aromata in igne ponebantur, ut Magnates odore vario reficerentur, in eadem domo tripertito ordine confidentes. In octavo Thermæ, idest Balnearum locus calidarum. In nono Gymnasium, idest locus disputationibus, & diversis exercitationum generibus deputatus. In decimo Coquina, idest domus, ubi pulmenta & cibaria coquuntur. In undecimo Columbum, idest ubi aquæ influunt. In duodecimo Hippodromum, idest locus cursui equorum in Palatio deputatus.

SBRIGATO da gli affari di Spoleti l' Abbate Adalardo, per quanto narra l' Autore dell' Opuscolo (a) de constructione novæ Corbejæ, se n' andò a Roma, non tanto per soddisfare alla propria divozione, quanto ancora per trattare con Papa Leone di molte faccende, perchè si doveva aver sentore, che Carlo Magno veniva mancando. Arrivò in fatti colà l' avviso della di lui morte; laonde Adalardo, o sia che vedesse terminata la sua commessione, o che avesse presentato qualche mal animo del nuovo Imperador Lodovico verso di lui, se ne tornò frettolosamente in Francia, e si ridusse al suo Monistero della vecchia Corbeia. Allora fu, che i malevoli Cortigiani tanto soffiarono ne gli orecchi del timido Imperador Lodovico, che l'indussero a mandare in esilio esso Adalardo, con relegarlo nell' Iiola di Here, oggidì Noirmoutier. Suo Fratello Walla, anch'egli personaggio di sommo credito, quantunque fosse stato de' primi a suggerirsi al novello Imperadore, e sembrasse assicurato della sua grazia: pure al veder quella tempesta, e temendo d'essere finalmente in essa involto, giudicò meglio di dare un calcio al Mondo, a gli onori, e alla Moglie, e ritiratosi nel Monistero di Corbeia, quivi prese l'abito, e la tonsura Monastica. Bernardo altro loro Fratello già Monaco, e infin le Sorelle sue furono perseguitate dall' Augusto Lodovico: tutti contrafegni della sua debolezza. Per altro pieno di buona volontà esso Imperadore nel primo di d'Agosto tenne un gran Consiglio, in cui fu decretato di provvedere a i varj disordini, che anche sotto i buoni Principi van succedendo, ed erano succeduti di fatto nella vecchiaia di Carlo Magno, con trovarsi una gran quantità di gente in Francia spogliata indebitamente o de i lor beni, o della lor libertà, da molti Conti, e da altri pubblici Ministri. A tal fine deputò dei *Messi*, cioè de i Giudici straordinarj, timorati di Dio, e zelanti della Giustizia. Dell' ufizio di questi tali ho già parlato

(a) Du-
Chesne
Tom. 2.
Rer. Franc.